

Il decreto ammette «differenze di trattamento» per ragioni dovute all'orientamento sessuale. L'Arcigay domani protesta sotto palazzo Chigi

Adesso è possibile licenziare un gay

Una norma voluta da Maroni stravolge la direttiva che doveva tutelare le persone nei luoghi di lavoro

Massimo Solani

delitto di Cogne

Chiesto il rinvio a giudizio per Annamaria Franzoni

ROMA La Procura di Aosta ha chiesto il rinvio a giudizio di Annamaria Franzoni per l'omicidio del figlio Samuele Lorenzi, avvenuto a Cogne (Aosta) il 30 gennaio dello scorso anno. Il provvedimento conclude le indagini preliminari avviate subito dopo la morte del piccolo Samuele Lorenzi. Nel corso dell'inchiesta, Annamaria Franzoni, che si è sempre detta innocente, è stata arrestata per decisione del gip di Aosta e scarcerata con provvedimento del tribunale del riesame di Torino. Benché la donna non sia mai tornata in carcere, il provvedimento dei giudici di secondo grado è stato annullato dalla Corte di Cassazione. Il Tribunale del riesame di Torino, quale giudice di rinvio, ha successivamente confermato la custodia in carcere disposta dal gip, ma anche questa seconda decisione è stata annullata dalla Suprema Corte per una rivalutazione delle esigenze cautelari. Convocata in Procura, aveva chiesto il differimento dell'esame dal momento che sta allattando il piccolo Gioele, suo terzo figlio, nato il 26 gennaio scorso. La Procura ha ritenuto che tale condizione non costituisca impedimento assoluto.



questione. Una presa di posizione che avrebbe irritato non poco anche il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo, che ha dovuto capitolare però davanti alle insistenze «celoduriste» del Carroccio.

Il decreto concepito in questa maniera, ha quindi denunciato l'Arcigay, «stravolge in maniera sostanziale lo spirito della direttiva comunitaria, introducendo in modo palesemente anticostituzionale, l'ipotesi di licenziamento sulla base dell'orientamento sessuale». Una aggiunta al testo originario della direttiva che ha gravemente allarmato l'associazione omosessuale che ha deciso di indire una manifestazione di protesta per domani sotto Palazzo Chigi, nel giorno del Gay Pride capitolino. «Secondo questo assur-

do testo - ha commentato infatti il presidente nazionale di Arcigay Sergio Lo Giudice - un gay potrà essere licenziato se considerato non adatto a svolgere un lavoro a causa della sua omosessualità. Un provvedimento degno dell'Iran di Khamenei, lontano anni luce dalla volontà del legislatore europeo».

Una indignazione che non riesce a nascondere nemmeno Franco Grillini, deputato Dei Democratici di Sinistra. «D'ora in avanti per un datore di lavoro sarà possibile discriminare per omosessualità, per religione, per handicap - ha commentato - Si tratta di un fatto di gravità inaudita tanto più se si considera che l'Italia sta guidando il semestre europeo, di un'Europa, dove undici paesi su quindici hanno

una legislazione che tutela le persone omosessuali dalle discriminazioni sui luoghi di lavoro e, persino, riconosce i diritti delle coppie omosessuali. Ancora una volta - ha concluso il parlamentare - questa maggioranza di centrodestra si dimostra radicalmente insensibile alle istanze delle minoranze sociali promuovendo una legislazione discriminatoria totalmente fuori dal quadro giuridico europeo».

Così come concepita però, la norma non prepara il campo soltanto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, ma lascia rischiosamente poco tutelate tutte le categorie di lavoratori e soprattutto i disabili. Una condizione contro cui hanno espresso un giudizio fortemente negativo anche Cesare Damiano, responsa-

bile Lavoro dei Ds e Elena Cordoni, capogruppo Ds in Commissione Lavoro alla Camera. «Noi riteniamo che le scelte del governo non vadano nella direzione prevista dalla direttiva - hanno spiegato in un comunicato - ma in quella opposta: anziché tutelare i lavoratori dalle discriminazioni per motivi di religione, convinzioni personali, handicap, età e orientamento sessuale, la formulazione prevista introduce un concetto di deroga al principio antidiscriminatorio qualora si tratti di caratteristiche che incidono sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. Una scelta - hanno concluso - che rappresenta un nuovo attacco ai diritti che pone anche un problema di legittimità costituzionale».

PREGIUDICATO

Non si ferma all'alt e uccide un bambino

Un pregiudicato in fuga ha travolto ieri sera in auto una famiglia, uccidendo un bambino di 10 anni, che si trovava a passeggio su un marciapiedi di Cologno Monzese, nell'hinterland di Milano. L'auto, inseguita dai vigili urbani, ha investito madre e due bambini, di nazionalità egiziana. Il figlio, di 10 anni, è morto poco dopo, mentre la sorellina è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale San Raffaele. L'uomo, Giuseppe Maggiore, 26 anni, con precedenti, è morto nell'impatto. Secondo le informazioni fornite dai carabinieri, il pregiudicato, che era al volante di un'auto rubata, non si sarebbe fermato all'alt dei vigili urbani, che erano in zona per dei controlli. I vigili l'hanno dunque inseguito per le strade di Cologno, fino in via Milano, dove è avvenuto lo scontro.

APPELLO DEI DS

«RadioRai muore, fermate gli assassini»

Giuseppe Caldarola, Gloria Buffo, Beppe Giulietti, Pietro Folea, Giovanna Melandri, sono solo alcuni dei parlamentari Ds che hanno firmato l'appello contro l'«assassinio» di RadioRai che «muore - parola dei firmatari - per decisione politica e per insipienza amministrativa e professionale». Contro le politiche di gestione di RadioRai anche la Cgil, indignata per la cancellazione del programma «Diversi da chi?», che affrontava i problemi dei cittadini disabili.

STRAGE DI USTICA

L'Ulivo: «Il governo faccia chiarezza»

In questi giorni sono emersi due fatti nuovi nella vicenda del Dc9 Itavia caduto 23 anni fa dal cielo di Ustica: la mancata collaborazione della Cia, che non ha voluto fornire informazioni sul Mig libico caduto misteriosamente sulla Sila e le prove che gli americani avevano intercettato il colloquio telefonico tra l'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro della Difesa Salvo Andò. Per questi motivi, in un documento firmato dai capigruppo Angius (Ds), Bordon (Margherita), Stefano Boco (Verdi) e Luigi Marino (Pdc), l'opposizione chiede al Governo un impegno a livello internazionale per «ottenere dai paesi stranieri, alleati e non, tutte le informazioni utili al ripristino di quella lesione di sovranità subita dal nostro paese il 27 giugno '80».

CASSAZIONE

La pacca sul sedere è considerata reato

Anche se repentina e fuggevole la pacca sul sedere costituisce violenza sessuale. La sentenza 28505 della Cassazione contro il ricorso di Ferruccio Gino, dirigente sanitario già condannato a un anno e due mesi per aver toccato i glutei di un'infermiera.

Oggi una catena umana «ideale» unirà l'isola con il continente per dire no ai depositi radioattivi. I sindacati: «Noi abbiamo dato abbastanza»

Tutti a terra contro le scorie nucleari in Sardegna

Davide Madeddu

CAGLIARI Ore 20.30, tutti giù per terra: parte una catena umana ideale «no alle scorie». Da Cagliari a Roma, da Civitavecchia a Livorno, da Firenze a Bologna, da Milano a Torino, dalla Germania alla Francia, dall'Argentina all'Australia: è la rivolta popolare. Una manifestazione, quella di stasera, che unisce tutti i sardi per dire no alla costruzione del deposito nazionale per lo smaltimento del materiale radioattivo proprio in Sardegna. Un no deciso al progetto che la Sogin, società incaricata dal presidente del Consiglio, dotata di poteri speciali e presieduta dal generale Jean, sta ancora studiando prima di indicare le aree più adatte per la

realizzazione di un deposito per materiali radioattivi. L'ipotesi Sardegna sarebbe però «destituita di ogni fondamento», fa sapere il premier Berlusconi tramite il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, perché «la nostra idea - ha proseguito - è quella di fare della Sardegna una grande isola del turismo». Per questo «dobbiamo risolvere e dimenticare i problemi che riguardano le scorie e l'energia». Intanto, sia a Cagliari, sia negli altri centri, i sardi, cui si agghungeranno anche i militanti di movimenti e associazioni, manifesteranno al suono di un tamburo che per dieci minuti scandirà il suono della morte. I manifestanti, che saranno vestiti in bianco e nero, dopo il suono di una sirena (di quelle che annunciavano i bombardamenti durante la guerra), si distende-

ranno per terra, mentre un trampoliere vestito di nero, a rappresentare la morte, si muoverà passando tra i corpi in apparenza senza vita. «Sarà rappresentato l'effetto che le scorie provocano - spiega Barbara Fois, della rete dei movimenti - quello che i sardi sparsi in tutto il mondo non vogliono». Un dissenso che ha spinto in questi giorni gli amministratori di tutti i comuni a vietare il transito di materiali radioattivi nelle proprie aree.

«La Sardegna ha dato abbastanza - hanno rimarcato i sindacati dei maggiori comuni dell'isola approvando un ordine del giorno che dice no al deposito unico - le scorie non possono arrivare: sono già abbastanza le servitù militari». Senza dimenticare poi che le scorie potrebbero finire nelle gallerie delle

miniere chiuse, ma benedette dall'Unesco attraverso il contenitore chiamato Parco Geominerario, per cui sono già disponibili 500mila milioni di euro da spendere in dieci anni. La protesta, che nei giorni scorsi ha fatto registrare anche l'occupazione di una delle principali strade statali dell'isola per una ventina di minuti, ha fatto sorgere uno sbarramento politico trasversale e creato anche un terremoto all'interno della maggioranza di centro destra del Consiglio regionale. Gli uomini della casa della libertà hanno, infatti, scomunicato il pupillo del Cavaliere, Mauro Pili, votando la legge regionale che dichiara la Sardegna regione denuclearizzata. Una sorta di voltafaccia per il governatore sardo, voluto più da Berlusconi che dai suoi alleati, che durante tutta la campagna

contro le scorie, come rimarcano i rappresentanti dell'opposizione, «non ha preso posizione neppure una volta». Anzi. «Quello che maggiormente colpisce e allarma - hanno fatto sapere dalla Cgil regionale - è il suo silenzio complice che spaventa, così come spaventa il silenzio del presidente del Consiglio». Sarà proprio il governo, alla fine, a decidere dove sarà ubicato il deposito nazionale. Le manifestazioni per dire no alle scorie continueranno anche i prossimi giorni. Una è fissata per lunedì davanti al palazzo del Consiglio regionale, quando si voterà la fiducia al Governatore e i rappresentanti dell'opposizione chiederanno anche l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle morti «sospette» registrate nei centri vicini alle basi militari.



INSIEME PER VINCERE

PIERO FASSINO ALLA FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA

Venerdì 4 luglio, ore 21

Area ex Mercati generali
Via Ostiense



www.festaunita.it

www.dsonline.it